

**Sacconi** annuncia il confronto sugli ammortizzatori sociali dopo le elezioni

# Welfare: si parte da indennità e mobilità

**Davide Colombo**

ROMA

«Nessuna riforma «di sistema» degli ammortizzatori sociali ma un confronto ampio con le parti sociali sull'articolazione degli strumenti già esistenti e che, alla prova delle crisi economiche, hanno dimostrato una buona capacità di tenuta. Si partirà subito dopo le elezioni, una volta che le nuove giunte saranno insediate, perché al tavolo non potranno non partecipare le regioni, co-protagoniste sia dell'accordo del febbraio 2009 che ha attivato la dote per la cassa in deroga, sia della recente intesa sulla formazione.

Il ministro **Maurizio Sacconi** ha anticipato ieri, chiudendo il conve-

gno in ricordo di Marco Biagi organizzato da Adapt nella biblioteca del Senato, quelli che potrebbero essere i contenuti della «riforma senza r maiuscola». Ci si muoverà nell'ampia delega fornita dal «collegato lavoro» per studiare una razionalizzazione dei due strumenti di sostegno al reddito in assenza di rapporto di lavoro (mobilità e indennità di disoccupazione) dopo che si cercherà il modo di restituire alle parti sociali quello 0,30% del monte salari destinato ai fondi interprofessionali. «Bisogna uscire dalla logica dell'obbligatorietà»

ha spiegato **Sacconi** per restituire alla contrattazione collettiva risorse che possono essere utilizzabili per attivare strumenti integrativi di sostegno al reddito collegati al-

le attività di reimpiego. «L'anello mancante è quello che congiunge il sussidio alla riqualificazione dei lavoratori - ha aggiunto - e deve essere accompagnato da una vera applicazione del principio, già normato, dell'obbligo di accettazione di un lavoro equipollente a quello perduto quando si riceve il sussidio». Il ministro ha poi escluso la possibilità di trasferire risorse da diversi capitoli di spesa sociale (pensioni o altro) per finanziare nuovi ammortizzatori sociali e ha ribadito il «no» a un allungamento per legge della cassa integrazione ordinaria.

A ricordare i vincoli di spesa che sconsigliano riforme mirate all'introduzione di nuovi diritti soggettivi (diversi dai sussidi ero-

gato in via concessoria) è stato Francesco Massiccì, ispettore capo della Ragioneria generale: «Nel prossimo biennio - ha detto - la correzione di finanza pubblica

prevista dal governo è dell'1,2% del Pil, circa 18 miliardi». Nel suo intervento di saluto, il presidente del Senato, Renato Schifani, ha riconosciuto la capacità dimostrata dal governo nella tenuta dei conti e della coesione sociale: «Nel nostro sistema di ammortizzatori non mancano tuttavia criticità - ha detto - che solo un intervento di riforma può superare». Mentre il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ha auspicato una riforma «moderna, secondo le raccomandazioni di Biagi e definitiva, da non ritoccare ulteriormente. Bisogna fare le cose con rigore e misura».

